

CONFERENZA

Vaticano nelle mani dell'industria della contraccezione

VITA E BIOETICA

01_05_2021



**Riccardo
Cascioli**



Ha già creato un notevole scandalo la **Quinta Conferenza Internazionale Vaticana** che si svolgerà dal 6 all'8 maggio sul tema "Exploring the Mind, Body & Soul – Unite to Prevent & Unite to Cure". Anzitutto per la presenza di alcuni **relatori**, tra il bizzarro e

l'imbarazzante: della prima categoria fanno parte Chelsea Clinton, figlia dell'ex coppia presidenziale americana, l'ex modella Cindy Crawford, cantanti rock come Joe Perry del gruppo Aerosmith; alla seconda appartengono il guru New Age Deepak Chopra; la conservazionista Dame Jane Goodall, fanatica sostenitrice del controllo delle nascite e della riduzione della popolazione (a Davos un anno fa disse che la popolazione mondiale andrebbe ridotta ai livelli di 500 anni fa, vale a dire tra i 420 e i 560 milioni); e soprattutto i massimi sostenitori della vaccinazione di massa, dall'immunologo Anthony Fauci ai massimi dirigenti di Pfizer e Moderna, Albert Bourla e Stéphane Bancel, passando per il direttore di Google Health, David Feinberg.

Cosa ci fanno in Vaticano (anche se virtualmente visti i limiti posti dal Covid),

tutti questi personaggi a parlare di salute, ospiti del Pontificio Consiglio per la Cultura, guidato dal cardinale Gianfranco Ravasi? Domanda che si fa ancora più urgente visto che queste Conferenze internazionali erano nate nel 2011 per promuovere la ricerca sulle cellule staminali adulte, una risposta alla tendenza del mondo industriale e scientifico a concentrarsi invece sulle cellule embrionali. Soprattutto è inevitabile mettere insieme l'entusiasmo vaticano per le vaccinazioni (inclusa la promozione dell'indottrinamento vaccinale in chiesa, [come abbiamo rivelato ieri](#)) e la presenza delle due case farmaceutiche che si stanno spartendo la fetta più grossa della torta dei guadagni sui vaccini. Come minimo una coincidenza inopportuna.

Anche peggiore l'impressione suscitata dal [manifesto che pubblicizza la](#)

Conferenza: una trovata degna di Oliviero Toscani con il richiamo al particolare della Creazione di Adamo, di Michelangelo, in cui le due mani che si sfiorano (le braccia sono una di colore e una bianca per essere politicamente corretti) sono coperte dai guanti in lattice. Qualunque sia stata l'intenzione di chi l'ha ideata e di chi l'ha approvata si tratta oggettivamente di una manifestazione di ateismo pratico. Anche Dio deve proteggersi dal virus, con ciò che la scienza ha deciso sia necessario. È la dimostrazione più evidente di quanto da tempo andiamo dicendo, ovvero che per tanti pastori della Chiesa la salute ha preso il posto della salvezza come principale preoccupazione. E il vaccino, ovviamente, è la vera salvezza.

Basterebbe questo e anche avanzerebbe per essere inorriditi da questa deriva della istituzione ecclesiastica.

Ma c'è un altro aspetto, forse ancora più sconvolgente anche se meno evidente.

E lo si scopre cercando di rispondere a una semplice domanda che sorge spontanea osservando la grandiosità della Conferenza: chi paga? L'organizzatore vaticano della Conferenza, monsignor Tomasz Trafny, ci ha tenuto a far sapere che il tutto è [a costo zero per la Santa Sede](#)

: a pagare sono infatti una serie di **organizzazioni, fondazioni e industrie** legate al tema della promozione della salute e della ricerca medica. Anche Moderna risulta nella lista degli sponsor, cosa che si commenta da sola. Ma il vero sponsor chiave, quello senza il quale la conferenza non sarebbe stata possibile a questo livello, è **la Fondazione John Templeton**, una delle 25 più grandi fondazioni degli Stati Uniti.

E cosa fa la Fondazione John Templeton? Perché è tanto interessata alla Chiesa?

Perché è fortemente impegnata in programmi di pianificazione familiare (leggi controllo delle nascite) nei paesi in via di sviluppo, soprattutto attraverso il coinvolgimento delle cosiddette “Faith-based Organizations”, cioè le organizzazioni caritative di matrice religiosa. Sebbene per salvare la forma e per non urtare troppo le sensibilità - visto il coinvolgimento di organizzazioni islamiche, cattoliche, protestanti ed ebraiche - il linguaggio con cui si presentano i vari progetti è sfumato, la realtà è che la Fondazione John Templeton è uno dei principali protagonisti della diffusione di contraccettivi nel mondo. Sull'elenco dei beneficiari dei vari progetti della Fondazione si trovano anche alcune Caritas nazionali africane: sebbene dalla presentazione dei progetti non sia chiaro a che livello partecipino le organizzazioni cattoliche, è comunque evidente che la concezione di pianificazione volontaria promossa dalla Fondazione John Templeton e altre similari legate alle Nazioni Unite, differisce notevolmente dal concetto di paternità e maternità responsabile che insegna la Chiesa.

La John Templeton fa anche parte della *Reproductive Health Supplies Coalition*, una coalizione di fondazioni, organizzazioni, industrie farmaceutiche, governi, impegnati in collaborazione con il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) nella diffusione di tutti i moderni contraccettivi. È una coalizione che muove circa 3 miliardi di dollari l'anno in contraccettivi. Ovviamente non è di alcuna sorpresa trovare nell'elenco dei partner di questa coalizione anche la Fondazione Bill e Melinda Gates – sicuramente la più generosa al mondo nel finanziare la cultura e la pratica della contraccezione - e International Planned Parenthood Federation (IPPF), la più grande multinazionale dell'aborto e della contraccezione.

Il fatto che la specializzazione della Fondazione John Templeton sia proprio l'arruolamento delle religioni nell'opera di diffusione della contraccezione rende anche chiaro il perché finanzia generosamente la Conferenza in Vaticano sulla salute. E, come ammette candidamente monsignor Trafton, chi paga sceglie anche i relatori.

E se il tema diventa la contraccezione, allora non può sfuggire il fatto che l'industria farmaceutica Pfizer non è solo la produttrice del vaccino anti-Covid più diffuso (reso obbligatorio in Vaticano), ma è anche la “regina” dei contraccettivi iniettabili a lungo

termine, ovvero iniezioni che impediscono l'ovulazione per 13 settimane, ma con effetti collaterali che si sono dimostrati disastrosi per le donne del Terzo Mondo, con alti tassi di mortalità: si tratta del famigerato (nei paesi poveri) Depo Provera, **protagonista fin dagli anni '70** dei programmi selvaggi di controllo delle nascite in Africa, Asia e America Latina (cfr anche Riccardo Cascioli, *Il complotto demografico*, Piemme 1996), a cui si è aggiunto nel 2015 **Sayana Press**. Sostanza, procedimento, efficacia ed effetti collaterali sono in tutto e per tutto analoghi al Depo Provera, l'unica differenza è che quest'ultimo si inocula attraverso un'iniezione intra-muscolare, mentre Sayana Press con una iniezione sottocutanea che quindi può essere facilmente auto-iniettata.

Ci sono dunque relazioni molto pericolose allacciate dalla Santa Sede, che rendono più facilmente comprensibile il motivo di alcune **uscite di prelati che aprono alla contraccezione nei Paesi in via di sviluppo**. Una palese contraddizione con il Magistero della Chiesa, e un grave pericolo per la libertà della Chiesa, un problema di cui i precedenti pontefici erano ben consapevoli. Tanto che nel novembre 2012 papa Benedetto XVI firmò un Motu Proprio in cui si chiariva ciò che anche il buon senso dovrebbe suggerire, ovvero che le organizzazioni caritative cattoliche non possono essere finanziate per le loro attività da «enti o istituzioni che perseguono fini in contrasto con la dottrina della Chiesa». Il documento, un testo legislativo, si chiama **Intima Ecclesiae Natura** e nasceva dalla preoccupazione che tutte le opere caritative nate all'interno della Chiesa – Caritas in testa – fossero a servizio della evangelizzazione e non creassero quindi confusione tra i fedeli riguardo a ciò che la Chiesa insegna, malversando anche le donazioni dei fedeli stessi (cosa che evidentemente avveniva). Ispiratore di quel documento era il Pontificio Consiglio Cor Unum (ora diluito nel **Dicastero per lo sviluppo umano integrale**) guidato allora dal cardinale Robert Sarah, ed era rivolto soprattutto ai vescovi diocesani a cui spetta il controllo delle organizzazioni caritative nel proprio territorio.

A distanza di appena otto anni si scopre però che è addirittura la Santa Sede a violare quanto da lei stessa stabilito, legandosi mani e piedi all'industria della contraccezione.